



Collana: **RACCOLTA DI PREGHIERE**

Imprimatur del 29.03.2012



Arcivescovo di Ancona-Osimo
✠ S.E. Mons. Edoardo Menichelli

+ Edoardo, vesc.



*“Pregate, pregate,
pregate”*

Revisione testi: **Padre Serafino Tognetti**
Adele Giordano
Maria Gentile - Paola Pasquarelli

© Editrice Shalom - 25.03.2012 Annunciazione del Signore
© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena
© Foto Sommi Pontefici: Servizio Fotografico L'Osservatore Romano

ISBN 9788884042941

Per ordinare questo libro citare il codice 8001



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Dedica

*La forza dell'uomo è la preghiera e anche la preghiera
dell'uomo umile è la debolezza di Dio.*

*Il Signore è debole soltanto in questo:
è debole in confronto alla preghiera del suo popolo.*

Papa Francesco

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). In questa breve frase si racchiude tutto il programma di vita che Maria realizza come prima discepola del Signore. Questo stesso programma, ella propone a ciascuno di noi per cui, quale madre e maestra, mostrando il Figlio, continua a dirci: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», cioè ascoltate Gesù, obbedite a lui, ai suoi comandamenti, abbiate fiducia in lui. Questo è l'unico progetto solido che permette di costruire una vita veramente riuscita e felice. Maria ci chiama allora alla "sua" scuola; una scuola di santità dove si impara ad ascoltare suo Figlio e a vivere secondo le sue parole.

La vera devozione alla vergine Maria, quindi, ci porta sempre a Gesù e «non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vaga credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù» (*Lumen Gentium*, 67).

Desiderosi di stare alla scuola di Maria e di crescere sotto la guida di tale madre e maestra, dedichiamo e offriamo a lei questa raccolta di preghiere.

Guardando a te, Maria, vogliamo imparare a rivolgere con fiducia il nostro cuore al Padre e a pregare come faceva tuo Figlio, affinché la nostra vita sia trasformata dalla sua presenza. Che il nostro cammino di fede non si arresti alle prime battute, ma possa proseguire, giorno dopo giorno, grazie al tuo materno aiuto, con perseveranza e fiducia anche nei momenti di prova, fino al pieno compimento di tutto quanto tu desideri per ognuno di noi: la salvezza delle nostre anime e la nostra vera felicità. Ti chiediamo pertanto di benedire questo nostro lavoro, di usarlo per la realizzazione dei tuoi piani e per il trionfo del tuo cuore immacolato. Maria, madre e maestra, insegnaci a pregare!



Papa Francesco: il coraggio della preghiera

*Il primo compito nella vita è la preghiera.
Non la preghiera di parole, come i pappagalli,
ma la preghiera fatta con il cuore: guardare il Signore,
ascoltare il Signore, chiedere al Signore.
Questo tipo di preghiera fa dei miracoli.*

Pregare, celebrare, imitare Gesù: sono le tre “porte” da aprire per trovare la via per andare alla verità e alla vita. Durante la giornata come va la porta della preghiera nella mia vita, la preghiera del cuore?

La nostra preghiera deve essere coraggiosa, non tiepida, se vogliamo non solo ottenere le grazie necessarie ma soprattutto, attraverso essa, conoscere il Signore. Se lo chiediamo, sarà lui stesso a portarci la sua grazia. Questo ci fa pensare alla nostra preghiera. Come preghiamo noi? Preghiamo così per abitudine, pietosamente, ma tranquilli, o ci mettiamo con coraggio davanti al Signore per chiedere la grazia, per chiedere quello per il quale preghiamo?

Una preghiera che non sia coraggiosa non è una vera preghiera. Quando si prega ci vuole il coraggio di avere fiducia che il Signore ci ascolta, il coraggio di bussare alla porta. Il Signore lo dice, perché chiunque chiede riceve e a chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Ma la nostra preghiera è così? Oppure ci limitiamo a dire: «Signore ho bisogno, fammi la grazia»? In una parola, ci lasciamo coinvolgere nella preghiera? Sappiamo bussare al cuore di Dio?

Gesù nel Vangelo ci dice: «Quale padre tra voi se il figlio gli chiede un pesce gli darà una serpe? O se gli chiede un uovo gli darà uno scorpione? Se voi siete padri darete il bene ai figli. E poi va avanti: se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo». E ci aspettiamo che prosegua dicendo: «Darà cose buone a voi». Invece no, non dice quello! «Darà lo Spirito Santo a quelli che lo chiedono». E questa è una cosa grande.

Quando noi preghiamo coraggiosamente, il Signore non solo ci dà la grazia, ma ci dà anche se stesso nella grazia. Perché il Signore mai dà o invia una grazia per posta: la porta lui, è lui la grazia!

Vi chiedo di pregare per me, perché ne ho bisogno!

Grazie tante!

Francesco

Prefazione

Un discepolo andò dal suo maestro e gli disse: «Maestro, voglio trovare Dio». E il maestro sorrise. E siccome faceva molto caldo, invitò il giovane ad accompagnarlo a fare un bagno nel fiume. Il giovane si tuffò e il maestro fece altrettanto.

Poi lo raggiunse e lo agguantò, tenendolo a viva forza sott'acqua. Il giovane si dibatté alcuni istanti, finché il maestro lo lasciò tornare a galla. Quindi gli chiese che cosa avesse desiderato di più mentre si trovava sott'acqua. Il discepolo rispose: «L'aria, evidentemente». «Desideri Dio allo stesso modo e la sua parola allo stesso modo?», gli chiese il maestro. «Se lo desideri così, non mancherai di trovare lui e la sua parola. Ma se non hai in te questa sete ardentissima, a nulla ti gioveranno i tuoi sforzi e i tuoi libri. Non potrai trovare la fede, se non la desideri come l'aria per respirare».

Questo racconto è tratto dagli *Apoftegmi dei Padri del deserto*: un'antica raccolta di detti e fatti, che hanno come protagonisti gli uomini di preghiera dei primi secoli cristiani.

Il messaggio del racconto che ti ho proposto è molto semplice: per poter pregare, bisogna prima accendere nel cuore il desiderio di Dio; per poter pregare, bisogna prima aver percepito la fragilità di tutto ciò che il mondo ti offre per arrivare a sentire una struggente nostalgia dell'Eterno.

Prima di aprire questo libro, fai qualche minuto di silenzio: spegni il chiasso presente dentro di te; stacca la spina dalle preoccupazioni pur legittime; pensa che stai per parlare con Dio: con Colui che per te ha creato il cielo con il sole, la luna e le stelle; stai per parlare con Colui che fa spuntare i fiori dalla terra per darti continui messaggi di bellezza e di delicatezza; stai per parlare con Colui che ha inviato il suo Figlio in mezzo a noi, che siamo diventati disumani: e il Figlio ci ha amato fino al segno estremo per riaccendere nel mondo la fiamma dell'amore, che noi avevamo fatto spegnere... Potrei continuare! Ma puoi farlo tu: così nel tuo cuore si accenderà il desiderio della preghiera e, aprendo il libro, potrai pregare veramente.

Come usare questo libro?

Immagina di trovarti in un immenso giardino, dove hai a di-

sposizione fiori di ogni genere: orchidee, rose, ciclamini, violette, gerani, ortensie, stelle alpine e tanti tanti altri fiori. Non puoi raccogliere tutti i fiori: devi sceglierne uno e respirare lentamente il profumo che emana. Poi puoi coglierne un altro, fermandoti ad ammirare la bellezza dei colori e la fragranza che effonde.

Cosa voglio dirti?

Non puoi leggere questo libro come si legge un romanzo: dalla prima pagina all'ultima.

No! Devi scegliere la preghiera che meglio si intona con il momento della tua giornata e con lo stato d'animo che stai provando.

Prendi l'indice: scorri i titoli, ferma lo sguardo su un fiore... e poi vai a cercarlo per poterlo gustare lentamente in modo che la preghiera sia davvero un respiro dell'anima. Un uomo di preghiera del IX secolo ha scritto così: «Andai alla ricerca di Dio per trent'anni e quando, alla fine di questo periodo, ebbi aperto gli occhi, scoprii che era Dio che cercava me».

Ti auguro di fare la stessa esperienza: così arriverai alla pace dell'anima e comincerai a sentire in lontananza la melodia del Paradiso. Questo è il frutto di una preghiera vera!

25 marzo 2012

Angelo card. Comastri
Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano

Presentazione

Nonostante possa sembrare vero il contrario, viviamo un momento molto importante per la fede cristiana, soprattutto nei nostri paesi industrializzati. Molte persone cercano Dio e lo cercano sul serio, al di là di statistiche più o meno attendibili e preoccupanti. Ci sono, oggi, persone di buona volontà che cercano di vivere un rapporto personale con Gesù: è possibile giocare la vita su di lui e sulla sua parola soltanto se lo si scopre come una persona viva e presente nella propria esistenza.

Questa consapevolezza, in pratica, può essere coltivata e può crescere soltanto grazie alla preghiera. I modi per pregare possono essere davvero tanti. È importante, però, capire che senza la preghiera Gesù resta un'idea, un concetto o un'immagine sbiadita nella nostra quotidianità: le idee e i concetti, per quanto belli e profondi possano essere, purtroppo non salvano. A questo punto, però, nasce una domanda: come si deve pregare? In che modo essere sicuri che la nostra esperienza di preghiera non sia un'illusione? Come fare perché essa ci aiuti a incontrare il Signore che ci cerca e vuole salvarci donandoci, ogni giorno, la sua grazia?

Queste domande, in realtà, le abbiamo sentite spesso: quante persone grazie a un pellegrinaggio, a un momento particolare nella loro vita, a un incontro provvidenziale, hanno riscoperto l'importanza della preghiera? E quante poi si sono trovate nella difficoltà di non sapere da dove cominciare?

Il *Pregate, pregate, pregate* può essere un valido aiuto e un sussidio, soprattutto – ma non solo – per coloro che riscoprono il gusto della preghiera, intesa come incontro amicale con Dio. Le formule, le preghiere, le novene e i formulari proposti possono aiutare a sviluppare un cammino di preghiera coerente, impegnato e pieno di frutti. Molti, in passato, hanno messo in dubbio l'utilità delle preghiere vocali: quelle, per intenderci, che si servono di formule prestabilite per aiutarci nel cammino di orazione. La vera preghiera – si dice – è quella contemplativa, che non si serve di parole e che sgorga dall'intimo del cuore in una comunione profonda con l'Amato. Questo può essere vero, ma non è tutto: tutti i grandi maestri di preghiera affermano che a quello stato di preghiera si può giungere soltanto attraverso la preghiera vocale, e non nonostante essa! Non si può cominciare a costruire un pa-